

«In Toscana tante altre occasioni per i nostri investimenti»

Repower, parla l'azienda dopo lo stop alla centrale: «Richiesta danni a Comune e Provincia? Troppo presto per parlarne»



LA PRESENTAZIONE Alcuni rappresentanti della multinazionale svizzera Repower a Bottegone, tre anni fa, per illustrare il progetto

IL «NO» incassato da Comune e Provincia sul progetto viene definito «inaspettato». Sulla possibilità di nuovi investimenti nel pistoiense, Repower spiega che tante occasioni ci sono, ma — sottolinea — «in Toscana». Se presentare ricorsi contro la decisione degli enti locali, poi lo valuterà soltanto in futuro. La società svizzera che avrebbe voluto investire 90 milioni di euro in una centrale elettrica a metano nell'area ex Radicifil di Bottegone risponde per la prima volta sulla vicenda che l'ha direttamente interessata e negli ultimi quattro anni ha suscitato discussioni infinite. «E' innegabile — si spiega dal gruppo — che la bocciatura del progetto da parte del Comune e della Provincia sia stata una notizia assolutamente improvvisa e inaspettata. L'8 aprile abbiamo ricevuto l'invito a partecipare ad un incontro del 'Tavolo istituzionale' (previsto dal Protocollo di intesa firmato a luglio 2010) per 'effettuare un monitoraggio sullo stato di avanzamento del progetto' e nulla — si sottolinea — lasciava presagire il reale oggetto della riunione». Per intuire le mosse future di Repower bisogna leggere fra le righe.

ALLA SOCIETÀ «spiace» che, dopo tanto tempo, l'epilogo dell'iniziativa sia avvenuto così. «Lo stesso protocollo di intesa, firmato con enti e parti sociali quasi un anno prima dell'inizio dell'iter autorizzativo — si ricostruisce — aveva come obiettivo proprio quello di istituire un luogo d'incontro tra tutte le parti coinvolte e mai prima del 12 aprile (giorno della bocciatura definitiva, ndr) era stata presentata l'esistenza di ostacoli insormontabili».

li». Perplesità viene espressa anche sulle stesse ragioni con cui Comune e Provincia hanno motivato il «no». «Che la centrale nell'area ex Radicifil non fosse di tipo cogenerativo è un elemento noto sin dal primo giorno ed i vincoli imposti dalla società Autostrade si sarebbero potuti superare in fase di ottemperanza alle prescrizioni autorizzative. Ma forse — si sostiene — il reale motivo è da ricercare nell'ambito dei contrasti sul cambio di destinazione d'uso dell'area della sottostazione elettrica (a Masiano, ndr)».

DOPO lo «stop» accolto con grande favore da vivaisti e residenti ma molto male da associazione industriali e Cgil, c'è ancora chi sostiene che Repower potrebbe valutare investimenti di tipo diverso in città. Abbiamo inoltrato la questione alla società, che così ha risposto: «Il motivo per cui abbiamo lavorato sempre con grande entusiasmo sul progetto di Pistoia parte anche dal Protocollo firmato nel 2010. Nessuno ha mai attribuito a quel documento la certezza di buon fine della nostra iniziativa (su questo aspetto esistono rigorosi iter autorizzati da superare) ma sicuramente poneva le basi per una forma di collaborazione tra Enti, parti sociali e proponente sicuramente propositiva ed unica come modello di dialogo tra pubblico e privato. La capacità di un territorio di attrarre investimenti nasce proprio dal clima fiducia e di collaborazione che questo riesce a creare nei confronti di possibili operatori esterni e il Protocollo ne conteneva tutti gli elementi. L'accesso dibattito che in tutti questi mesi si è svolto sulla centrale lo riteniamo una cosa

normale e giusta, va però detto — si sottolinea — che in diverse occasioni si è avuta l'impressione che il Progetto fosse nella realtà un pretesto anche per scontri ad esso estranei o conseguenza di interessi contrastanti che hanno limitato una completa ed oggettiva informazione sulla nostra iniziativa». In ogni caso occorrerà del tempo, mentre la competizione di altri territori preme. «Oggi, dopo anni di lavoro ed ingenti risorse spese, una pausa di riflessione su quelle che potrebbero essere le future intenzioni è inevitabile — si dichiara da Repower —. Possiamo comunque affermare che in Toscana non sono mancate occasioni d'incontro con realtà assolutamente professionali e costruttive, la cui valenza positiva permane indipendentemente dall'epilogo negativo della nostra esperienza specifica».

RICHIESTA danni a Comune e Provincia per la bocciatura? L'unica cosa che possiamo dire — si risponde dal gruppo — è che il Tar ha rinviato l'udienza sulla richiesta di sospensiva all'autorizzazione della Via e non risulta ancora chiaro lo stato in essere dell'iter autorizzativo, visto che la società a marzo ha richiesto un periodo di sospensiva di 6 mesi che la Provincia ha concesso con decorrenza 6 aprile 2013. Tutto quanto occorso è avvenuto con inattesa velocità e ogni decisione sarebbe oggi prematura. Crediamo comunque che in Toscana — si dice ancora una volta — ci possa essere l'opportunità di sviluppare anche altri tipi di iniziative. E su questo preferiamo concentrarci».

simone trinci



LE PROTESTE Un'immagine del confronto cittadini-istituzioni di alcune settimane fa alla Casa del Popolo di Bottegone